EDIZIONE STRAORDINARIA

# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato 29 Febbraio-Domenica 1 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 52 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

## La grande battaglia del Tembien

# LA MORSA SI CHIUDE ATTORNO ALLE ARMATE di ras Cassa e di ras Sejum

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 141:

**La seconda battaglia del Tembien è giunta alla fase risolutiva. La situazione delle armate di Ras Cassa e di Ras Sejum attanagliate dalle nostre truppe, diventa di ora in ora sempre più critica.**

## La nuova vittoria

Londra, sabato sera.

*Enorme impressione in tutta questa capitale ha prodotto la notizia della fulminante manovra operata dal Maresciallo Badoglio che ha costretto Ras Cassa ad accettare battaglia.*

*La soddisfazione e il giubilo della colonia italiana sono altissimi.*

*I giornali stampano quanto segue:*

**Per la terza volta nello spazio di due mesi la regione del Tembien è stata la scena di una grande battaglia.**

**La prima di queste battaglie ebbe luogo intorno ad Abbi Addi il 21 dicembre quando una colonna forte di circa 5000 abissini attaccò gli italiani e diede origine a una battaglia che si svolse nelle immediate vicinanze del capoluogo del Tembien. Si combattè nei sobborghi e nelle strade finchè gli abissini, dopo due giorni di scontri quasi continui furono sloggiati da Abbi Addi.**

**La seconda battaglia che ha avuto proporzioni più larghe della prima si svolse tra il 23 e il 25 gennaio. Tre giorni di battaglia durante i quali una Divisione di Camicie Nere, tenendo saldo il Passo di Uarieu, impedì a Ras Cassa e a ras Sejum di portare a termine il loro ambizioso divisamento di tagliare le comunicazioni fra Macallè e il retrofronte italiano. Nello stesso tempo due colonne eritree occupavano i monti Lata e il massiccio del Zeban Kerkatà. I due eserciti di ras Cassa e di ras Sejum erano giunti nel Tembien inviati colà da ras Mulughietà. Il Maresciallo Badoglio, facendo occupare alcuni villaggi della valle del Cabat, tagliava le comunicazioni fra l'Amba Aradam e il Tembien.**

**Pochi giorni dopo, esattamente il 10 febbraio, il Comando Superiore italiano lanciava due Corpi d'Armata contro la roccaforte di Amba Aradam; revinò, distrusse l'armata di ras Mulughietà e da quel momento gli eserciti di Cassa e di Sejum, 50.000 uomini, furono accerchiati quasi completamente.**

**Il Terzo Corpo d'Armata, infatti, che aveva preso parte alla conquista di Amba Aradam, lanciato con magistrale mossa verso ovest, occupò la regione settentrionale del Saolà, tagliando la linea di ritirata fra il Tembien e Seccià. Da quel momento il Maresciallo Badoglio ha considerato che uno dei Corpi d'Armata, il Primo, era sufficiente per procedere all'occupazione dell'Amba Alagi, mentre il Terzo Corpo d'Armata, muovendo verso nord, è riuscito finalmente a costringere gli abissini ad accettare battaglia.**

**Un altro Corpo d'Armata, l'Eritreo, muove da nord e da nord-est, cioè dal Passo di Uarieu, e dal Passo di Abarò, contro le truppe di ras Cassa. Questo luogotenente del Negus aveva evidentemente sperato che la qualità del terreno (intricato, povero di strade, montagnoso, boscoso quale quello del Tembien) avrebbe trattenuto gli italiani dal prendere l'iniziativa, e che egli con le sue truppe avrebbe potuto, una volta o l'altra, iniziare una guerriglia contro i fianchi e le retrovie dello schieramento italiano.**

**I rapporti pervenuti dal Comando Superiore italiano dicono che i due Corpi d'Armata italiani, il Terzo e l'Eritreo, stanno progredendo lentamente per la difficoltà del terreno, ma inesorabilmente per la loro superiorità di spirito e di armamento. In questa battaglia sono impegnati circa trentamila abissini e due Corpi d'Armata italiani.**

**La morsa formata a nord dal Corpo d'Armata Eritreo, a sud dal Terzo Corpo d'Armata, è ormai strettissima. Da Dibbuc al Passo di Uarieu non corrono più di venticinque chilometri; e queste due posizioni erano in mano degli italiani fin da ieri. Quindi, la zona in cui si trova l'esercito di ras Cassa è stata durante tutta la battaglia sotto il pieno controllo dell'artiglieria italiana. Fra poche ore, concludono i giornali, sapremo se ras Cassa e i suoi uomini si sono arresi o se sono morti combattendo.**

RAS SEJUM MANCASCIA' già capo militare del Tigrai

La cartina riproduce particolareggiatamente la zona dove si è svolta la battaglia annunciata dall'odierno Comunicato del Maresciallo Badoglio. Le forze di ras Cassa che avevano tentato il fallito colpo di mano al Passo di Uarieu sono state accerchiate nei pressi della valle di Ghevà dai nostri Corpi d'Armata. Mentre quello Eritreo scendeva da nord verso il torrente, il Terzo è risalito per la pista di Gaela fino al villaggio di Dibbuc.

## Ras Cassa
### Re dell' Amhara e cugino del Negus

Chi è ras Cassa? Quale ruolo egli ha nella compagine etiopica?

Questi interrogativi tornano ad ogni atto di questo principe che, stretto parente dello stesso Negus — cugino in secondo grado — potente e ricchissimo, dimostra una mentalità ed un modo d'agire particolarissimi.

Qualche breve cenno su quella che è stata la sua attività nel disordine etiopico varrà, ad ogni modo, meglio di tutto a descriverlo. Ciò, malgrado di lui si sia più volte parlato, anche recentemente, su queste stesse colonne.

La sua potenza si afferma per la prima volta nel 1921 in modo indiretto. E' il futuro Negus, allora soltanto vicario dell'imperatrice Zauditù, che gliela riconosce, affidando alla sua guardia Ligg Jasù caduto prigioniero. Ras Cassa lo interna nella rocca di Salalè e viene in possesso di un prezioso ostaggio nei confronti del cugino, il quale presto si accorge che, se solo il re dell'Ambara, si proclamasse favorevole ad un ritorno sul trono del suo prigioniero, egli sarebbe deposto. Ma ras Cassa tace e non si muove. Accetta, però, i doni che generosamente il cugino gli offre: tra questi, veramente grandioso quello del 1926, consistente in tutto il territorio del Lasta. Selassiè non ebbe, però, a pentirsi di questo gesto, giacchè, neppure un anno dopo, Cassa Darghiè lo assecondò in modo decisivo nella lotta contro il ribelle degiac Balcià, lotta che, prima del suo intervento, non si presentava sotto il migliore aspetto per l'astuto barbarino.

Ras Cassa Ailù Darghiè re dell'Amhara centrale e capo dell'esercito che combatte nel Tembien contro il III Corpo d'Armata ed il Corpo d'Armata Eritreo

L'Impero attraversa, quindi, ore agitate. Si guerreggia da ogni parte, le ribellioni spesseggiano, gli eserciti sono in continuo movimento. Ma ras Cassa non si muove. Anche quando la [illegible] culmina nella rivolta di Gugsà Olià e nella battaglia di Zebit che si conclude con la vittoria delle armi imperiali capitanate da Mulughietà, egli rimane passivo. A Zebit invia, proprio solo per salvare le apparenze, poche truppe al comando del figlio primogenito.

Il servizio, ancora una volta, è ben pagato. La maggior parte dei territori del caduto ribelle passano sotto la sovranità del signore di Ficiè che vede così aumentato enormemente il suo regno e la sua ricchezza.

Nel periodo che precedette l'apertura delle ostilità preparò il suo esercito. Scoppiato il conflitto, fino al disgraziato tentativo al Passo di Uarieu non assunse atteggiamenti precisi.

Gli alpini che diedero la scalata all'Amba Aradam, sostano nelle gole dell'aspra montagna, poco prima del vittorioso assalto finale verso l'Amba Alagi.

## Comunicato N. 140

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 140:

**«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**«Mentre le truppe del Primo Corpo d'Armata raggiungevano Amba Alagi, le truppe del Terzo Corpo d'Armata e quelle del Corpo d'Armata Eritreo attaccavano da nord e da sud le forze di ras Cassa.**

**«Dall'alba di ieri, 28, è in corso una grande battaglia».**

## LOTTO PUBBLICO
*(Estrazione del 29 febbraio 1936)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 27 | 55 | 69 | 23 | 40 |
| BARI | 58 | 15 | 40 | 89 | 66 |
| FIRENZE | 70 | 44 | 49 | 83 | 65 |
| MILANO | 5 | 12 | 15 | 13 | 61 |
| NAPOLI | 46 | 68 | 78 | 56 | 4 |
| PALERMO | 71 | 72 | 20 | 48 | 78 |
| ROMA | 5 | 70 | 44 | 11 | 63 |
| VENEZIA | 42 | 30 | 76 | 44 | 67 |

# SPORT

*I campionati sciistici svizzeri*

### Schlunegger batte Rominger nella gara di discesa

Davos, sabato sera.

Hanno avuto inizio ieri a Davos i campionati elvetici di sci. La prova di discesa ha dato i seguenti risultati: 1. Schlunegger, in 4'45"; 2. Rominger, 4'46"; 3. Graf, 4'49"; 4. Prager, 5'4"; 5. Hans Zogg, 5'4"2/10.

Alcuni dei migliori classificati nella prova odierna saranno designati dalla Federazione elvetiva dello sci per partecipare alla «6 giorni» del Sestriere.

### Studenti e Giovani Fascisti in gara sulle nevi di Oropa

Biella, sabato sera.

Organizzati dal locale Fascio Giovanile di Combattimento, in collaborazione con l'Opera Nazionale Balilla e con gli studenti dell'Istituto Industriale «Q. Sella» avranno luogo domani nella conca d'Oropa i campionati dei Giovani Fascisti e degli studenti medi di Biella.

L'appassionante competizione sarà costituita da una prova di fondo e da una di discesa, che avranno luogo nei pressi del Santuario d'Oropa ed al Lago Mucrone. Fra gli atleti, che si daranno aspra battaglia per la vittoria saranno Norman White, Bussandino, Miglietti, Genova ecc. che hanno conquistato alla nostra città la vittoria assoluta agli Agonali di Claviere.

### La stagione ippica a Tripoli
#### Quattro riunioni e un concorso

Tripoli, sabato sera.

La Società libica per l'incremento delle razze equine organizzerà anche quest'anno un seguito di riunioni di corse al galoppo all'Ippodromo della Busetta. Le riunioni si svolgeranno il 19 marzo, il 5, 12 e 19 aprile. Ad esse seguiranno tre giornate di Concorso ippico (26, 28 e 30 aprile) che si concluderanno con una gara di eleganza per cavalieri indigeni.

### Manifestazioni sportive

Palestra R. Soc. Ginnastica, stasera, ore 21, gare di lotta greco-romana, elim. interzona camp. italiani seniores.

Domenica 1-3-1936-XIV

Palestra Soc. Ginnastica, ore 9, gare di lotta greco romana, elim. interzona campionati italiani seniores.

Campionato di pallacorda 1.a divisione: Campo G. Buonaparte (Borgo S. Paolo), ore 9,30, F.G.C. Sonzini-Regia Accademia; ore 13, F.G.C. Gioda-F.G.C. Bamapi - Campo di Rivoli, ore 13, F.G.C. di Rivoli-F.G.C. Maramotti - Campo Juventus (corso Marsiglia), ore 13,30, Guf B-F.G.C. Doglia.

In Provincia

Circolo Sciatori Sestriere: Al Colle del Sestriere gara sciistica «Coppa Principessa Maria Pia».

S. Dopol. Banco Coop. di Novara: Gita e gare sciistiche a Bardonecchia.

### Calendario partite della Sezione Propaganda

1.a Categoria: Piemonte-Snia, campo Fiat, ore 10,15; Corridoni-Maramotti, campo Corridoni, ore 15.

2.a Categoria: Gir. A: Gioda-A. Milano, campo Gioda, ore 15; Pilonetto-Gueria, campo D.L.F., ore 15; Fiat Spa-Vanchiglia, campo Fiat, ore 15. - Gir. B: Ardita-Mussolini, campo Michelin, ore 15; Virtus-Cenisia, campo Virtus, ore 15; Piemonte-Taurinia A., campo Venchi Unica, ore 15.

Giovani Fascisti: Gir. A: Barzani-Odone, campo Corridoni, ore 13,15; Bianchi-Fiat, campo Odone, ore 15 - Gir. B: Maramotti-Scaraglio, campo Gioda, ore 10,15; Doglia-Parcà, campo Michelin, ore 13,15.

Ragazzi: Gir. A: Snia-Venchi Unica, campo Snia Viscosa, ore 15,15 - Gir. B: Fiat A-Combi, campo Fiat, ore 9; Corridoni-Eridano, campo Corridoni, ore 10; Ardita-Estella, campo Gioda, ore 9.

Riserve: Pilonetto-Maramotti, campo Venchi Unica, ore 13,15; Ardita-Mussolini, campo Virtus, ore 13,15; Gioda-Nord, campo D.L.F., ore 13,15; Gueria-Piemonte, campo Gioda, ore 13,15.

Piccoli Calciatori: Cenisia-Venchi Unica, campo Michelin, ore 10.

# TORINO DI GIORNO

## L'assistenza fascista per le famiglie dei militari in A. O.

La vita dell'E. O. A. torinese, il benefico organismo del quale la città può e deve andare ogni giorno più orgogliosa, si avvalora sempre di episodi significativi che mentre valorizzano maggiormente la sua missione di bene fra il popolo, testimoniano luminosamente di quale e quanta provvidenza sia circondato ogni settore della vita sociale.

Non c'è campo ove questa bontà doni un poco della sua luce e del suo amore; una immensa vastissima opera il cui fervore inestinguibile è solo paragonabile agli alti fini che l'hanno dettata e creata, che non conosce soste nè ritorni, come la vita di tutti gli italiani, potenziata dal Regime Fascista.

Nei locali della sua sede ove sulle piccole e grandi tristezze, angosce e miserie della vita, passa come un balsamo salutare la visione ferma, decisa, di Colui che volle la grande ineguagliabile opera, le pareti che sanno le soste di ogni giorno di donne, fanciulli, vecchi, di diseredati, risuonano ora delle parole: «Guerra... Africa Orientale».

E' come un sospiro portato lontano e che spesso sembra esalare un cuore; è una parola che trema in una voce di donna, come una carezza; che diviene orgogliosa e ferma in quella di un ragazzo, nostalgica in quella di un vecchio, meta sempre di pensieri e di tanti sogni.

Nel pensiero di chi combatte, qui si opera, si attende e soprattutto si opera con non minore fierezza e serenità.

E non mai come ora il concetto dell'assistenza fascista, fraterna, solidale, completa, si è attagliato perfettamente alla circostanza.

I nostri soldati partono cantando: c'è nella loro fede, la bella sicurezza, che mentre essi conquisteranno anche a prezzo della vita quel posto al sole che rappresenta il diritto ed il bisogno d'Italia, le loro famiglie nella città, nei paesi, nei borghi più isolati e più lontani, avranno pur sempre un aiuto tangibile e provvidenziale oltre che una assistenza morale completa.

### Lettere dall'A. O.

Per sopperire al guadagno necessario che viene a mancare con la partenza del capo famiglia, non più il doloroso pellegrinaggio e la ancor più dolorosa richiesta umiliante. La luce di Roma che guida a tutte le vittorie, segna anche il cammino della pratica della bontà.

Tanto vera questa affermazione e non dettata da inutili giri di parole, che son molti i militi dislocati in A. O. che scrivono direttamente al Federale per far presente questo o quel bisogno della loro famiglia. A tanto giunge la fiducia nel Fascismo. Una fiducia generata da una fede incrollabile che trova sempre la sua degna risposta.

Quante di queste lettere assieme a quelle di ringraziamento giungono dall'Africa? Molte, infinite, perchè se ora si tratta di un aiuto finanziario, ora può esserci necessità di un'assistenza morale o spirituale, sicuri sempre che ogni più piccolo desiderio verrà soddisfatto e che anzi si andrà oltre, fin verso le cose taciute per una specie di pudore o timidezza.

Questo nobile compito affidato all'E.O.A. trasforma ogni azione in un seme fecondo che non tarda a dare i suoi buoni frutti a certezza e sicurezza verso l'avvenire.

Di quanto e come avvenga nel più breve tempo possibile tanto delicato lavoro non è dato giudicare esattamente da un profano, il quale si perderebbe fra carte, cartelle, libretti, schedari ed archivi che testimoniano meglio di qualunque altra prova il cammino percorso. Ma forse il profano potrebbe pensare alla tanto deprecata burocrazia. Errore di valutazione, perchè se il lavoro è grande, è ben vero che a compierlo non si impiega che un tempo minimo, che se a dimostrarcelo non ci fossero le prove, sarebbe difficile crederví.

Un esempio di pochi giorni fa. In occasione della tempestiva mobilitazione di sessanta militi, le rispettive famiglie, nel giro di 24 ore si trovarono ad usufruire dell'assistenza concessa in simili casi. Una giornata, e la parola e l'aiuto del Fascismo era già giunto in ogni casa a portare la luce ed il conforto della sua bontà.

E così sempre, fin dal primo giorno in cui l'assistenza alle famiglie dei militari ha costituito una branca importantissima dell'E.O.A. torinese. Dall'accertamento all'invio della cartolina per il ritiro dei buoni, ed al ritiro dei buoni stessi, non passano più di 24 ore. Solerte, attiva, infaticabile azione che è la più bella realizzazione del monito del Duce: Andare verso il popolo.

### Le famiglie assistite

Attualmente le famiglie dei militari assistite sono 2108, pari a 4897 persone, così ripartite: 377 famiglie di volontari con 783 componenti adulti e 84 bambini inferiori ai tre anni di età; 1607 famiglie di richiamati con 2744 adulti e 309 bambini fino ai tre anni di età; 212 famiglie di militari di leva con 421 adulti e 39 bambini.

Ciascuna famiglia, oltre all'assistenza completa dei buoni viveri: pane, pasta, riso, condimento, ecc., usufruisce anche del combustibile, mentre pei bimbi sono istituite provvidenziali distribuzioni di latte e zucchero.

Ma c'è un altro lato dell'attività di questa complessa opera, ed è quello che riguarda da parte dell'E.O.A. un tributo per consumo fisso mensile di gas e di luce elettrica. Inoltre, per le famiglie che non percepiscono sussidi governativi, o un minimo di sussidio che non superi le L. 1,60 giornaliere, l'E.O.A. corrisponde una data somma per il parziale pagamento dell'affitto.

Son 450 le famiglie che appartengono a questa speciale categoria. Per esse è la casa che rimane sicura e fedele e nella quale possono vivere in serenità e sperare nel ritorno dei loro cari. E tutti sanno quanto significhi per la tranquillità di una famiglia la sicurezza della casa.

Inoltre, ai familiari dei militari in A. O. è anche assicurata la più ampia assistenza sanitaria gratuita, concessa dal Municipio per una speciale convenzione con l'E.O.A. Basta che gli interessati si rivolgano per la visita medica al comando delle guardie della loro giurisdizione. Con la visita richiesta verranno forniti anche i medicinali e qualora si tratti di specialità costose che il Municipio non è in grado di fornire, ecco che interviene nuovamente l'E.O.A., che in via eccezionale e per la collaborazione del Sindacato Farmacisti, rilascia dei buoni speciali per il ritiro dei suddetti medicinali presso qualunque farmacista cittadino.

E non va dimenticata fra tante opere di bontà quella che il Fascismo compie quotidianamente per i figli dei militari, cinquanta dei quali vivono una vita feconda di studio e di svago alla Colonia permanente di Ceres nella incantevole valle di Lanzo, assistiti e curati amorosamente da uno scelto personale che sa sopperire con le più tenere cure alla lontananza degli affetti famigliari.

Fra tante provvidenze per questa categoria di persone assistite personalmente giorno per giorno dalla Federazione Fascista, va ricordato un simpatico gesto del Dopolavoro Provinciale, il quale ogni settimana riserva all'E.O.A. un centinaio di biglietti gratuiti per i saggi teatrali che si svolgono regolarmente e fra l'entusiastica adesione del popolo, e l'E. O. A. provvede a distribuire questi biglietti esclusivamente fra le famiglie dei militari in A. O.

M. D.

Il Segretario Federale parla dal balcone del Palazzo Littorio alla folla adunata in Piazza Carlo Alberto per l'imponente manifestazione che ha ieri sera celebrato la conquista dell'Amba Alagi.

### Dimostrazione di studenti al nostro giornale

*I Goliardi, che ieri sera erano stati artefici fra i più entusiasti della spettacolosa dimostrazione con la quale l'intero popolo di Torino ha esternato la sua gioia per la nuova avanzata delle nostre truppe in A. O., hanno voluto compiere un gratissimo gesto di simpatia verso il nostro Giornale. Al termine della dimostrazione, essi, che serravano fra le loro file parecchi Militi in partenza per l'Africa, hanno raggiunto la galleria ed i portici, portando gagliardetti, bandiere, torcie, lanciando evviva ed alalà.*

*Nel gruppo erano molti reduci dai Littoriali di Venezia e questi allora hanno improvvisato — in onore del Giornale — una ripetizione della «fantasia» che, da loro eseguita per l'«ora radiofonica», ha valso al nostro Guf un ambito premio.*

*La dimostrazione, esuberante di vita e d'entusiasmo, s'è protratta a lungo, fra il commosso interessamento dei passanti, i quali non potevano a meno di essere pur essi presi da tanto fervore.*

### La commemorazione di Padre Giuliani
#### all'Associazione «A. Oriani»

*All'Associazione Alfredo Oriani* l'avv. Armando De Marchi ha commemorato ieri sera l'eroico sacerdote-soldato, Padre Reginaldo Giuliani, rievocando in particolar modo della sua vita episodi fra gli Arditi della grande guerra, fra i Legionari di Fiume, fra le Camicie Nere di Mussolini, ed ha illustrato particolarmente i cimeli esposti nelle vetrine de *La Stampa*.

### Le doti agli sposi torinesi

Anche quest'anno due o più coppie di sposi torinesi, le più belle, le più sane, le più onestamente laboriose che abbiano celebrato il matrimonio nel giugno scorso, riceveranno in premio una dote. Il massimo della somma è stabilita in lire 4000. La preferenza sarà data a sposi torinesi, figli di torinesi e fra essi ai più poveri, giuste le disposizioni del gr. uff. rag. Pietro De Bernardi che con testamento olografo ha legato alla città di Torino uno stabile il cui reddito serva a formare le doti da assegnarsi nel giorno dello Statuto. Coloro che si trovano nelle condizioni di concorrere a tale premio debbono presentare al Comune la domanda entro il 15 marzo del corrente anno, unendovi certificato di matrimonio, certificato dal quale risulti una residenza di almeno 15 anni a Torino, certificato penale, certificato di nullatenenza.

### I coniugi Ovazza sottoposti a operazione

La notizia, diffusasi fin da ieri in città — ove i protagonisti sono conosciutissimi — della disavventura automobilistica toccata ai coniugi Ovazza, ha destato viva impressione. Così, sia all'abitazione dei feriti come all'ospedale S. Giovanni, ove essi erano stati portati, numerose persone hanno insistito per avere notizie ed informazioni sulla gravità dell'incidente.

Il dott. Barberis, che aveva ricevuto i coniugi Ovazza al Nosocomio, li ha curati, intervenendo quindi — appena manifestatasi la possibilità — con un atto chirurgico. E' stata operata ai degenti la trapanazione del cranio, allo scopo di poter rimuovere le cause di congestione provocate dal tremendo colpo subito nel ribaltamento della vettura.

L'atto operatorio ha avuto buon esito e i pazienti hanno ricevuto sollievo sensibile. Essi sono tuttora assai sofferenti, ma ogni pericolo imminente può dirsi scongiurato.

### La riunione medica antitubercolare

Sotto la presidenza del sen. prof. Ferdinando Micheli, assistito dal prof. Saladino Cramarossa, delegato per il Piemonte della Federazione N. F. per la lotta contro la tubercolosi, presso la nuova sede dell'Ospedale Maggiore, ha avuto luogo l'annunciato convegno medico antitubercolare. Alla importante riunione ha preso parte un numero notevolissimo di medici, fra i quali figuravano note personalità.

Le comunicazioni presentate e le dotte discussioni che sono seguite hanno messo in rilievo l'imponente contributo che al progresso degli studi nel campo clinico e sociale antitubercolare va da tempo portando la scuola piemontese. Hanno presentato pregevoli rapporti i dottori Barberis, Bernabò-Silorata, Banaudi, Cunibertí, Demichelis ed i proff. Conte, Capuani e Jachia. Interessanti sono stati i casi di soggetti sottoposti ad interventi chirurgici per la cura della tubercolosi polmonare presentati dal prof. Jachia, il quale ha pure fatto proiettare una pellicola di seduta operatoria dimostrativa sulla tecnica e modalità seguita dal Sanatorio San Luigi. Sulle varie dissertazioni hanno interloquito il sen. Micheli, il prof. Uffreduzzi, il prof. Gamna ed i proff. Rabino e Segre.

Non essendo stato esaurito tutto il vasto programma, i lavori del convegno antitubercolare saranno ripresi giovedì, 5 marzo, alle ore 17,30, nella stessa sede.

L'edizione straordinaria de «LA STAMPA DELLA SERA» annunziante la conquista dell'Amba Alagi è andata ieri a ruba.

# Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:* 1) Ciascuno dei due estremi dell'asse terrestre; 4) Luogo ove si giuoca d'azzardo; 7) Avverbio di tempo; 10) Genere di uccelletti del genere delle silvie; 12) Coltivare, affittare; 13) Pronome; 15) Insidia il pesce; 16) Insenatura di mare; 17) Torino; 18) Capitale del Perù; 20) Metà di otto; 21) Il primo abitatore della Sicilia; 23) Carità; 25) Mucchio di affissione e di patimenti; 27) Imperia; 29) Frutto a legno pregiato; 30) Salerno; 31) Ex-colonia tedesca in Africa; 32) Personaggio dell'«Iris»; 34) Il suo simbolo chimico è Au; 35) Tirai; 37) Cittadina del Piemonte nota per i suoi formaggi; 39) Dea della giovinezza; 40) Rumore cupo, cavernoso; 41) Da esistenza.

*Verticali:* 1) Nella cavità boccale; 2) In latino: in luogo; 3) Avverbio di tempo; 5) Articolo; 6) Genere di uccelli palmipedi dalle ali corte nordiche; 7) Voltaire; 8) Nome di un... anche di fondo; 12) Il fiume del Bottego; 14) Emissione prolungata di voce per distaccare due vocali una in fine e l'altra in principio della parola che segue; 16) Come il N. 25 orizzontale; 18) Voce di un verbo... del fabbro e del falegname; 19) Il verbo del contrappuntista; 21) Commento... del redattore; 22) Uno inglese; 24) Località; 26) Soccorso al bisognoso; 28) Malattia; 30) Appello di soccorso; 32) Canale derivato da fiumi per irrigazione; 33) Affluente di destra dell'Elba; 36) L'inizio dell'alfabeto... o cognizioni elementari; 38) Antico Testamento.

RICOSTRUZIONE

Ricomponendo il quadrato scomposto si ottiene un verso dell'ode del Carducci «Alla stazione» tipico esempio di armonia imitativa.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

*Parole incrociate:*

*Figure magico sillabico:*

CA LA MI TA<br>LA TO NA<br>MI NA<br>TA

Fria

## LA FINANZA
### Quotazioni odierne

#### Borsa di Torino

TORINO, 29. — Qualche battuta sostenuta all'inizio; poi l'attività diminuisce e i realizzi prevalgono in tutti i comparti. Le quotazioni retrocedono leggermente e la chiusura avviene ai minimi della giornata con variazioni di scarso rilievo rispetto alle precedenti.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 73 30 | 73 25 |
| 100 | Id. I. g. | 73 45 | 73 50 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 73 60 | 73 80 |
| 100 | Id. I. g. | 73 — | 73 15 |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 443 — | 443 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 438 — | 439 — |
| 500 | Torino 5 c. | 438 — | 436 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 400 — | 400 3/8 |
| 500 | Id. 4 (gia 5) c. | 436 — | 436 75 |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 390 — | 390 — |
| 500 | Fl. Ferr. 4½ c. | 443 — | 439 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 95 70 | 95 — |
| 100 | Id. 1941 | 95 40 | 94 90 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 84 30 | 84 — |
| 100 | Id. 1943 XII | 84 35 | 83 90 |
| 500 | S.T.E.T. | 510 — | 510 — |
| 500 | Miglior. 4 | 408 — | 408 — |
| 500 | Stipel | 478 — | 478 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1500 — | 1495 — |
| 350 | Mediterranee | 489 — | 488 — |
| 500 | Meridionali | 687 — | 686 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 40 | 4 40 |
| 200 | Navig. A. I. | 118 — | 116 50 |
| 100 | Torino-Nord | 150 — | 150 — |
| 10 | Italiana Gas | 13 35 | 13 36 |
| 100 | Elettr. A. I. | 102 — | 102 — |
| 50 | Sip | 81 25 | 81 — |
| 300 | Terni | 236 50 | 236 — |
| 100 | Valdarno | 153 — | 153 — |
| 350 | Merid. Elettr. | 240 — | 240 — |
| 75 | P. C. E. | 79 50 | 80 — |
| 100 | Esso | 78 50 | 78 — |
| 200 | Edison | 259 25 | 260 — |
| 500 | Savigliano | 748 — | 745 — |
| 150 | Nebiolo | 164 — | 164 — |
| 125 | Saccharo | 170 — | 170 — |
| 50 | Tedeschi | 89 75 | 90 — |
| 200 | Ilva | 198 — | 197 — |
| 200 | Fiat | 384 — | 385 — |
| 50 | Ansaldo | 45 50 | 45 50 |
| 17,50 | M. Amiata | 36 50 | 36 50 |
| 100 | Montecatini | 196 50 | 196 — |
| 250 | Montepool | 397 — | 399 — |
| 5 | Sobiaparelli | 5 975 | 6 — |
| 100 | Mira Lanza | 116 75 | 116 — |
| 75 | Cir | 173 50 | 173 50 |
| 500 | Acqua Potab. | 438 — | 430 — |
| 70 | Florio | 33 50 | 33 50 |
| 25 | Venchi-Unica | 39 3/8 | 39 50 |
| 250 | Viscosa | 380 — | 378 — |
| 55 | Valli Lanzo | 27 75 | 27 3/8 |
| 10 | Cot. Merid. | 16 — | 16 1/8 |
| 500 | Lane Borg. | 1445 — | 1442 — |
| 200 | Beni Stabili | 209 — | 209 — |
| 100 | Cart. Ital. | 121 50 | 125 — |
| 288 | Cart. Burgo | 244 50 | 244 — |
| 65 | Fornaci | 170 — | 170 — |

Cambi: Parigi 83; Londra 63,18; Svizzera 411; New York 12,446.

#### Borsa di Milano

MILANO, 29. — Chiusura di settimana festiva e senza interesse. Nei titoli di Stato la Rendita si quota a 73,75, 73,25 e il Redimibile dopo aver progredito a 73,90 termina esattamente al corso della chiusura precedente e cioè a 73,10 per fine marzo prossimo venturo. Nulla di notevole da rilevare nei settori azionari.

### Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga Maniglot dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40
Ins. indivia e scarola » 1,50-3,50 » 0,20-0,40
Sedani e inf. al Kg. 4 » 1-3 » 0,20-0,40
Carote Ql. 60-90 Kg. 0,85-1,20
Cipolle » 90-100 » 1,10-1,30
Spinaci » 110-150 » 1,50-2,10
Cavolfiori dozz. 40-90 cad. 0,50-1,50
Rape Ql. 15-30 Kg. 0,20-0,40
Carciofi dozz. 2-6 cad. 0,30-0,60

FRUTTA

Mele comuni Ql. 80-150 Kg. 1,20-2,10
Aranci e mand. » 80-155 » 1,50-2 —
Mandarini qual. corrente » 80-125 » 1,50-2 —

PESCE FRESCO

Acciughe al Kg. L. 5,50-7 - Cefali porzione 9-11 - Naselletti 10-12 - Moli 3,50-5 - Rombi interi 9-10 - Sardine 3-6 - Sgombri 4,50-5 - Polpi 6-7 - Alborelle 5-6 - Anguille 8,50 - Lucci 8-9 - Scavardo 4,50-5.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, cerviere, orate (interi) al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie (decapitati) 7,50 - Dentici, pagelli, palombi (interi) 6 - Dentici, pagelli, palombi (decapitati) 7 - Naselli (interi) 7,50 - Seppie e polpi e totani 6 - Pesce da zuppa, scampi, razze, dentali, 4,50.

Coorte «18 Novembre» - 1.a e 2.a Centuria. — Domani mattina ore 9, adunata dei graduati alla Caserma, via Tiziano 51.

Prima Legione Milizia D.I.C.A.T. — Oggi, ore 21: riunione ufficiali gruppi e batterie. — Domani: riunione a Porta Nuova, ore 8, per partenza batteria per l'A. O.; riunione Porta Nuova ore 8,30, batteria 1.o gruppo, Carlo Piazza e Gino Lisa; stessa località, ore 8,30, batteria 330.a, 5.o gruppo Mirafiori - Caserma Cascino, ore 9, batterie 2.o e 3.o gruppo c. a.; pattuglia A. A. del 2.o e 3.o gruppo; squadre mitraglieri 2.o e 3.o gruppo. - Venaria Reale, ore 9, adunata 5.a batteria c. a., ore 9, ufficiali e capi pezzo 4.o gruppo, riunione postazione rispettive batterie.

1.o Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. — Domani domenica adunata alle ore 8,30, in via Tiziano 51.

Squadra di pronto soccorso. — Ufficiali e Camicie Nere, tutti indistintamente in caserma, via G. Verdi 24, domani mattina, ore 9, muniti di una fotografia per nuova tessera anno XIV M.V.S.N.

Batt. CC. NN. 2.a Compagnia. — Domenica 1.o marzo, ore 8,45, adunata in via Tiziano 51.

Arma di Cavalleria. — Domani in sede, ore 9,30.

Per la Guardia d'onore alle Reali Tombe. — Il socio che desidera recarsi a Roma è pregato chiedere almeno tre giorni prima gli scontrini di viaggio (riduzione del 70%) in via S. Agostino 5, dalle 15 alle 19.

Associazione Nazionale Combattenti. — Tutti i soci sono invitati all'assemblea straordinaria, nel proprio Circolo Rionale, questa sera, alle ore 21, per comunicazioni della massima importanza. Non mancare.

Per la Borsa di studio «A. Mussolini» il termine utile per presentare le domande, corredate da tutti i documenti prescritti, scade il 10 marzo. Per schiarimenti rivolgersi alla Federazione, in via Carlo Alberto 10.

C. A. I. — La conferenza del signor Mario Piacenza che doveva aver luogo lunedì 2 marzo, nel salone gentilmente concesso dall'Y.M.C.A. è rimandata a lunedì 23 marzo, nel salone stesso, alle ore 21.

#### Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — «Carmen» di Bizet (Turno abb.to pari).
ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou.
CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21: «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

### TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: «Elisir d'amore» di G. Donizetti (Prima in turno abb.to dispari) — ALFIERI: Ore 15 e 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou — CARIGNANO: Ore 15 e 21: «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello — ROSSINI: Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mazurka tragica, di Willy Forst. - Bombardamento di Dessiè.
VITTORIA: «All'armi!» L. Diehl. Nel varietà: Compagnia Ferrarzano.
CHIARELLA: «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi.
IDEAL: «Follies Bergère» e Operetta.
STATUTO: «Terra senza donne».
BALBO: Ombra nella nebbia e Varietà.
MAFFEI: «Peer Gynt» e Varietà.
ALFA: «La pattuglia del mare pauroso».
NAZIONALE: Notte di nozze. A. Sten.
MASSIMO: «Non più signore» con Joan Crawford, Robert Montgomery. Lunedì: «Sulle ali della canzone».
ITALA: Lohengrin. De Sica, Tolano.
SAVOIA: Ginevra degli Almieri. Merlini. Domani, ore 10, mattinata dei piccoli.
PRINCIPE: Darò un milione. De Sica.
EXCELSIOR: «I Crociati». L. Young.
VINZAGLIO: Il Conte di Montecristo.
DANTE: Il dominatore e gran Varietà.
CORSO: Crik e Crok in «Allegri eroi».
REX: Musica in piazza. Viarisio, Milly e «Bombardamento aereo di Dessiè».

### I divertimenti




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*


†

Ieri è serenamente spirata, munita dei conforti di nostra Santa Fede, l'anima eletta della

**Contessa Amalia Pinchia di Banchette - Ogliani**

Addoloratissime, ma fidenti in Dio, ne danno il triste annunzio:

la sorella Contessa **Rosa Arborio di Gattinara dei Marchesi di Gattinara** con la figlia **Mercurina Maria**;

la cognata Nobil Donna **Maria Guicciardi Pinchia di Banchette**.

I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 16, in Rivara Canavese, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 febbraio 1936-XIV - Corso Galileo Ferraris, 48.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

La Famiglie **Segre, Montalcini, Levi, Sacerdote e Bascia** esprimono il loro ringraziamento e la loro gratitudine a quanti vollero onorare con la loro presenza l'estremo accompagnamento della loro adorata Scomparsa, Signora (13880)

**Anna Pesaro ved. Segre**

Torino, 28 febbraio 1936-XIV.

**Lunedì 2 marzo,** nel Santuario di San Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 10,30, verrà celebrata la Messa Trigesimale con benedizione per l'anima eletta di

**Teresa Moris - Dupuy**

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere. (12858

†

Ieri 28 febbraio 1936-XIV, alle ore 16,30, amorevolmente assistito da tutti i famigliari e dai Carismi della N. S. Religione, dopo brevissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

**Cav. Antonio Quaglino**
Industriale

che dedicò tutta la sua operosa esistenza al culto della Famiglia e della Religione.

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Castellano**; i figli geom. **Piero** con la moglie **Lina Bagnasco** e piccolo **Antonio**; geom. **Giuseppe**; i fratelli **Felice, Luigi, Emilio**, rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Clemente, 22. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora tutti i compartecipanti al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

**Impiegati e Maestranze** dell'**Impresa Cav. Antonio Quaglino** hanno il dolore di partecipare la perdita del

**Cav. Antonio Quaglino**

loro amato Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Barrera Agostino**

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Vallero Luigina** e figlie **Maria Celeste** e **Delfina**; **Margherita**; **Delfina** col marito **Soffietti Desiderio** e bimba **Tinuccia**; Suor **Agostina**; **Giuseppina**; il fratello **Ottavio**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno al mesto accompagnamento. (12877

Fiano Torinese, 28-2-1936-XIV.

La Ditta **Giuseppe Barrera** annuncia con profondo dolore la perdita di (12878

**Barrera Agostino**

Padre amatissimo del Titolare.

Rivarolo Canavese, 28-2-1936-XIV.

Ieri alle ore 22,25, cristianamente spirava confortato dalla Benedizione Papale e di S. Em. l'Arcivescovo l'

Ing. Cav.

**Francesco De Bernochi**

Ne dànno il doloroso annunzio: le sorelle **Giuseppina** ved. **Scaglione, Margherita** ved. **Quirici, Matilde** in **Camilla, Teresa, Romilda** in **Lamberti**; i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domenica 1° marzo, alle ore 10,30, da corso Re Umberto, 103. Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza qualsiasi omaggio di fiori.

Torino, 29 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

Munita dei Conforti della Santa Religione, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Serafina Sacco ved. Cucchietti**

Con profondo dolore ne dànno il tristissimo annunzio: il figlio Dott. **Luigi Cucchietti** con la moglie **Nennella Milli** e bimbi **Franca** e **Mario**, alla nonna tanto cara; le nuore **Enrica Manzini** ved. Dott. **Cucchietti, Francesca Falco** ved. Avv. **Cucchietti** e figlio **Paolo** e parenti tutti.

La presente serva come partecipazione personale e di ringraziamento ai buoni che vorranno unirsi nel dolore e nelle preghiere. I funerali avranno luogo in Ciriè domenica 1.o marzo, alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto 10.

Ciriè, 28 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-288

Dopo breve malattia, mancò ai suoi cari, in età di anni 78,

**Genero Bartolomeo**

Ne dànno il triste annunzio l'affezionata nipote **Drusilla Costanza** col marito **Rovetto Giovanni** e bimbi **Bartolomeo** e **Giacomo**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° marzo, alle ore 8, partendo da via Sette Comuni n. 7; indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012

**MEMENTO**

Nel secondo Anniversario, martedì 3 Marzo, ore 9, nella Chiesa S. Croce (Vanchiglietta) sarà celebrata Messa in memoria di ROVETTO ALESSANDRO. La Vedova e Bimbi saranno riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 2 Marzo, nella Chiesa Sacro Cuore di Maria verranno celebrate Messe anniversarie dalle 6,30 alle 10 in suffragio dell'anima di CAROLA PEROSINO TIRONE. (12875

In suffragio di FELICE SCARAVAGLIO verrà celebrata Messa a S. Teresa il 2 Marzo. La Vedova ringrazia i buoni che pregheranno per Lui. 12853

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle da *La Stampa della Sera*

# Violette

Costanza uscì sul balcone. La via era quasi deserta. Porte e finestre della casa di fronte erano già tutte serrate. La gente era uscita di casa molto presto in quel pomeriggio domenicale. E con ragione. La primavera, giunta all'improvviso, tepida ed aulente, chiamava fuori, all'aperto. Gli interni delle case, in quel contrasto di luce, apparivano freddi e scuri come sepolcri.

Costanza guardò un poco là, in fondo alla via, la verde ondulazione della collina, poi disse con una voce non sua: — Pietro, usciamo anche noi?

Pietro alzò gli occhi dal giornale e guardò Costanza. Era forse la prima volta, in tanti anni, dacchè erano sposati, ch'ella manifestava un desiderio di quel genere. Sempre in casa la domenica. Ella lavorava tutta la settimana all'ufficio, e la domenica non le pareva vero di potersi dar attorno, a rassettare la casa. D'andar fuori non se n'era mai parlato. Usciva un poco lui, verso sera, per far quattro parole al caffè, con gli amici, e tutto finiva lì. Vita più quieta e metodica non si poteva sognare. Questo, pensò Pietro in un attimo, tuttavia disse:

— Usciamo pure, Costanza.

Era tanta l'abitudine di non andare mai insieme, che, subito che furono nella via, provarono quasi impaccio a camminare accanto. Si diressero di comune accordo, senza parlare, verso quel verde primaverile della collina, che poco prima aveva sedotto l'anima di lei. La strada era corsa da tepide folate di vento: ma un vento dolce, scherzoso, che sapeva di fiori e di nidi.

Andando, Costanza sorrideva, un sorriso timido, che le risplendeva più negli occhi che sulle labbra... Quando, dopo breve cammino, furono ai piedi della collina, risonante di chiasso e di risa, ella ansava un poco, ed allora s'appoggiò istintivamente al braccio di Pietro.

Presero a salire, adagio, sempre in silenzio. Passavano invece accanto a loro coppie ciarliere e ridenti, rumorose frotte giovanili. Guardavano di sfuggita, con arguta curiosità, quei due che se n'andavano quieti e taciturni.

— È una strada riservata agli innamorati, questa — disse dopo un istante Costanza, con un melanconico sorriso.

— In primavera si fa più volentieri all'amore — rispose Pietro, e sorrise un poco anche lui.

C'era un caldo quasi estivo. Le gemme delle piante erano già tutte sbocciate, e fiori umili ed erbe esili straripavano dai vecchi muri, [illegible] i margini delle strade. Di tratto in tratto risplendeva al sole la corolla nivale d'un ciliegio.

Costanza s'era allentato lo scuro mantello invernale, ed ora camminava con un'indolenza dolce ed un'espressione di beatitudine sognante in tutto l'aspetto. Pareva che pensasse a cose lontane, belle e serene.

— Pietro — disse ad un tratto, scorgendo un viottolo diruto e solitario — se prendessimo per quella via?

— Come vuoi — gli rispose, guardandola stupito — hai vent'anni, oggi, Costanza?

Sì, forse ella aveva vent'anni... Si slanciò su per l'erta, con una risata trillante, gettò a Pietro il suo cappello ed il suo mantello, lo precedette di alcuni passi, come se avesse fretta di giungere ad una meta nota a lei sola.

— Costanza, dove vai? — egli le chiedeva con voce di meraviglia.

Ed ella, già lontana: — In cerca di viole. Non ne senti il profumo?

In alto, in alto, in cima al viottolo, s'intravvedeva or sì, or no, un palpito di fronde nuove: un bosco. Era quella la meta a cui Costanza tendeva.

Era già in alto, in alto, poichè la sua voce di richiamo giungeva a Pietro blandissima, dispersa dall'aria.

— Costanza, dove sei?

Quando, ansando, anch'egli giunse in cima al viottolo, ella s'era già internata nel bosco ch'era tutto un tremito di nuove foglie.

— Costanza, dove sei?

Ora, anch'egli, in quell'improvviso silenzio, si sentiva tutto preso da un'ansia gioiosa. Si internò tra i cespugli ed i tronchi. L'ombra del bosco, in quel principio di primavera, era ancor chiara, d'un verde splendente. Egli avanzava cauto quasi per sventare un'insidia burlona, che lo attendesse dietro quegli alberelli, or radi, or fitti.

— Pietro, son qui! — Trasalì alla risata di Costanza, che in ginocchio, ai piedi d'un grande ippocastano, scostava, soavemente, con le mani, le erbe.

— Pietro, qui ci debbono essere delle violette.

Sì, ora ne sentiva anch'egli il profumo, un profumo acuto e blando, inebbriante e snervante... S'inginocchiò accanto a Costanza, senza parlare, trepidante anch'egli nella ricerca. Scese tra di loro un armonioso silenzio, cullato dallo stormire delle fronde, e da echi indistinti, che giungevano da molto lontano.

— Pietro, eccole le viole!

Era stata lei a scoprirle, e si curvava ora quasi a baciarle, incerta se svellerle... E le sue mani, sciupate da lunghe fatiche, apparivano fragili e belle su quel verde sfondo vellutato.

— Ve ne sono altre, Costanza!

E con gesto avido egli incominciò a coglierle, e mentre le coglieva, esse sembravano rinascere.

— Quante, Pietro, quante!

Sedettero sul ciglio d'un bosco, in faccia al sole, che, prossimo al tramonto, indugiava estatico nel cielo.

I capelli di Costanza, che il tempo aveva offuscati, parevano, sotto i riflessi di quel sole, quasi biondi, come vent'anni prima, quand'ella aveva vent'anni. E quel rosso, che le si era diffuso sul volto pallido, e quella gioia ingenua che le splendeva negli occhi, le donavano la parvenza d'una giovinezza nuova, quieta e casta.

Componeva piccoli mazzi di viole, con atti leggeri, quasi religiosi, e diceva:

— Pietro, quanti anni sono che non siamo più venuti per viole?

— Non so. — Egli rispondeva, e nella sua voce rude d'uomo senza sogni, tremava un accento insolito di dolcezza.

— Forse da quando facevamo all'amore, nevvero Pietro? Attendevamo allora la domenica con un'ansia matta, per venire assieme, te ne ricordi, Pietro?

Aveva sollevato ad un tratto gli occhi dal mazzo di viole, e guardava il suo compagno con un sorriso di tenera allegrezza. Ed egli, alzando a sua volta lo sguardo, incontrò quel sorriso, e gli rinacque nell'anima, come per incanto, un mondo, in cui più non ricordava d'essere vissuto.

La strada della discesa la compirono ch'era già quasi buio, e l'aria s'era fatta molto fresca. Scendevano correndo, sorreggendosi a vicenda.

— Come una volta — ella diceva — quando si aveva paura delle sgridate che ci attendevano a casa.

E stringeva il suo mazzo di viole, e se lo portava, di tratto in tratto, al volto ed alle labbra.

Diceva ancora: — Sono quelle d'una volta, queste viole... Attendevano da chissà quanto tempo che noi s'andasse a raccoglierle!

Ed egli, con una voce che pareva chiusa dal pianto, rispondeva serrando il braccio della sua donna: — Chissà perchè, Costanza, abbiamo, per tante primavere, dimenticato che fioriscono le viole?

**Luigi Berni**

## I mendicanti ungheresi pubblicano un giornale

Budapest, sabato sera.

Domenica vedrà la luce il primo numero di un nuovo giornale, organo — nientemeno — della lega dei mendicanti, desiderosi di informare la pubblica opinione sulle vere condizioni della «classe». Per mancanza di mezzi, il giornale sarà litografato e non stampato. Il materiale già spedito alla direzione da mendicanti-scrittori (o scrittori-mendicanti) potrebbe riempire un quotidiano di grande formato. Direttore responsabile è il mendicante professionista Franz Szarvas. Nel primo articolo di fondo, sarà esposta la situazione economica (sic) dei mendicanti di Ungheria, e sarà invocato l'intervento del governo, affinchè venga fatta distinzione fra coloro che, non potendo lavorare, hanno bisogno di aiuti e gli usurpatori, gli intrusi, quelli cioè che non meritano la carità dei passanti.

Il lettore, inoltre, potrà apprendere da tabelle comparative quali siano le possibilità di guadagno per i mendicanti in America, della Francia, dell'Ungheria.

## Una sciagura aviatoria nei dintorni di Lione

Parigi, sabato sera.

Una mortale disgrazia aviatoria, le cui cause sono tuttora ignote, è accaduta sul territorio del comune di Rillieux, nei dintorni di Lione. Il sergente Drean, del centro militare di aviazione di Bron, elevatosi a volo d'allenamento, [illegible] come passeggero il soldato Tiller, a un tratto è precipitato con l'apparecchio, che si è fracassato a terra. Il sergente Drean ha tosto cessato di vivere, e il soldato Tiller è stato trasportato all'ospedale militare di Lione, ferito gravemente.

## Otto d'Absburgo a Londra per la fine di marzo?

Budapest, sabato sera.

Secondo informazioni parigine di un quotidiano della sera, durante il suo ultimo soggiorno nella capitale francese, Otto d'Absburgo si sarebbe incontrato con l'ex Re Alfonso di Spagna, che prossimamente si recherà a Londra per fare visita a Edoardo VIII. Il giornale dice che in quell'occasione si sarebbe stabilito che Alfonso annuncierà a re Edoardo una visita di Ottone per la fine di marzo.

## Una cravatta rossa che porta in prigione

Francoforte sul Meno, sabato sera.

Un giovane ventisettenne è stato condannato da questo tribunale a sei settimane di reclusione per avere portato una cravatta rossa che egli ha confessato di aver fatto confezionare con parte di una bandiera rossa, che egli possedeva sino dal tempo in cui era capo della gioventù socialista.

Il generale Araki, che fu già Ministro della Guerra durante la campagna mancese, rappresenta l'uomo di punta dell'imperialismo militare nipponico

Dopo il colpo di Stato

# Conflitto fra Stati Uniti e Giappone?

Agli armamenti giapponesi fanno riscontro pari misure da parte americana. Dietro il Presidente Roosevelt stanno i grandi industriali cointeressati in Oriente

*In sede di Commissione per la Marina mercantile della Camera americana, ai primi di questo mese il deputato democratico William Sirovich denunciava un fatto, al quale veniva attribuita grande importanza e che, per qualche giorno, faceva le spese della stampa scandalistica degli Stati Uniti: «I pescherecci giapponesi che battono i mari dell'Alaska, compiono sondaggi, rilievi oceanografici e fotografici atti ad una eventuale importazione militare in quelle acque».*

*Quarantotto ore più tardi l'Agenzia Domei di Tokio rilevava l'accusa e, facendosi portavoce del ministero giapponese della Marina, attribuiva i rumori intercorsi e la stessa notizia della Reuter alla «credulità» nordamericana.*

*Secondo i nipponici, le baleniere partite dalle isole del Sol Levante, di altro non si preoccupano che non sia salmone da spedire sotto scatola in tutto il mondo e stoccafisso da inviare ben salato e convenientemente essiccato alle truppe ed ai contadini della Manciuria.*

## A colpi di «notizie»

*Questo è un episodio — minimo — della lotta che, a migliaia di miglia di distanza, attraverso la sconfinata distesa del mare, il piccolo Giappone e la enorme Confederazione americana combattono per il predominio del Pacifico.*

*Altro episodio, giocato pure questo attraverso giornali ed agenzie. Gli Stati Uniti deliberano ed attuano il provvedimento per la semi-indipendenza dell'Arcipelago delle Filippine.*

*Naturalmente il gesto viene accuratamente «lavorato» dalla stampa interessata. Gli articoli scritti per l'occasione [illegible] il problema sotto il duplice aspetto: il primo, quello maggiormente sbandierato, dice del grande rispetto che Washington ha per le libere nazionalità.*

*Prima in sordina, quindi chiaramente, si leva l'altra voce: La possibilità di sorprese sul Pacifico sono aumentate, cosicchè di pari passo occorrerà che gli Stati Uniti aumentino le loro difese mobili, rappresentate dalla flotta. Diecine e diecine di milioni di dollari passano per tale porta al bilancio della Marina.*

*Nessuno potrebbe dire una parola contraria, tanto è «palesemente» dimostrato l'asserto di Washington.*

*Tokio però non dorme. Naturalmente non è più, questa volta, l'agenzia ufficiale a levare la voce. Non tocca nemmeno ai giornali giapponesi lo scrivere. La rivelazione — come per caso — è riportata dai giornali di tutto il mondo. Ne parla un foglio francese. Tutte le chiacchiere fatte dagli americani sulla indipendenza concessa alle Filippine non hanno alcun valore. L'Arcipelago resterà per almeno altri dieci anni in condizioni di indipendenza anche minore di quanto non succeda per i «Dominions» britannici; la prova irrefragabile è che la proclamazione d'indipendenza non ha affatto voluto dire partenza per la squadra navale americana. La Marina degli Stati Uniti continuerà a montare la guardia in mezzo al Pacifico.*

*Queste informazioni sono date dallo scrittore francese unitamente ad altre notizie quanto mai... ingenue.*

*«Che mai ha da lamentare il Giappone nei confronti delle Filippine? La sua colonia laggiù — dice l'articolista — è ottimamente trattata, i numerosi membri han fatto quattrini, la terra è ricca, piena di promesse per un popolo sobrio e laborioso come quello del Mikado».*

*L'informazione ha un duplice effetto: avverte cioè che per il Giappone nulla è mutato e che quindi permangono i vantati diritti di aumentare l'efficienza della propria flotta e fa sapere come le Filippine potrebbero essere un ottimo feudo per i «mangiatori di riso».*

*Tutto questo, venendo da fonte «neutra» è assai più efficace di quanto potrebbe essere se direttamente trasmesso dalla «Nippon Dempo». Unica prova — visibile però soltanto all'osservatore attento e non al grande pubblico — è rappresentata da questo minuto particolare: il giornale francese in parola non è del tutto libero dalle pastoie della «Banque Nippo-Française» emanazione europea della formidabile organizzazione del barone Mitsui, il gran patriarca della finanza giapponese.*

*Che cosa si nasconde dunque sotto queste schermaglie?*

*La sintesi potrebbe raggrupparsi in cinque parole:*

*Rockefeller-Ford contro Mitsui-Mitsubi.*

## Lotta a fondo

*A quanti miliardi ascendano le fortune di questi quattro uomini e dei gruppi che essi rappresentano non è facile dire: cifre astronomiche.*

*Innanzi alle loro otto cupide pupille sta una nuova Golconda: la Cina. Il che vuol dire cinquecento milioni di uomini che possono consumare scarpe, vestirsi di cotone, usare lamette per barba, farsi trasportare con degli autocarri, tutte cose che uno dei binomi vorrebbe fossero fabbricate in Giappone mentre l'altro agognerebbe vedere con tanto di «Made in U.S.A.».*

*Il primo colpo in grande stile l'aveva giocato Rockefeller, aggiogando l'intera Cina al carro della «Standard Oil Co». Il Giappone fin qui non aveva nulla a vedere, in quanto non è produttore di petrolio.*

## Finale a cannonate?

*Si sollevò allora — terzo incomodo nel duello — l'altra monopolizzatrice. Non per nulla il consigliere militare del Maresciallo Ciang-Kai-Scek era un tal «captain Eve» dell'Intelligence Service — capitato, sia detto fra parentesi, poi anche in Etiopia — poichè alla Borsa di Sciangai vengono ora quotate le azioni della «Imperial Ducth», la nota concorrente inglese della «Standard Oil».*

*Nè gli uni nè gli altri però disarmarono ed anzi procedettero sulla strada segnata.*

*Per la sola Manciuria il Giappone ha profuso oltre dodici miliardi di lire; non sarà facile smuoverlo dalle posizioni. Al di là poi dei confini Tokio vede non soltanto l'immenso mercato, ma pure le stragrandi risorse minerarie e terriere della Cina.*

*La rivoluzione militare di questi giorni ha portato alla dittatura instaurata dal Generale Araki, l'uomo che fu Ministro della Guerra durante la campagna mancese e che rappresenta indubbiamente lo estremismo nazionalista ed imperialista nipponico.*

*Sollecitando opportunamente gli interessi dei grandi banchieri costui è individuo da non tremare innanzi all'idea di sostituire alle manovre di borsa quelle in aperto mare e di far parlare il cannone là, ove il desiderio di assoluta supremazia lo richieda.*

Stretta da ogni parte, la Cina è l'oggetto contro il quale si fissano tutte le brame dei vari imperialismi. Le isole Filippine rappresentano l'estremo baluardo americano in Oriente

# LA VITA TEATRALE

## CARIGNANO

### Stasera: Marta Abba e Memo Benassi.

AL CARIGNANO, come abbiamo più volte annunciato, inizia stasera un breve corso di recite la Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini, con Marta Abba e Memo Benassi. Si rappresenta: «Questa sera si recita a soggetto», la nota e applaudita commedia di Luigi Pirandello, che si replicherà anche nei due spettacoli di domani.

Marta Abba (Vista da BARRETTA)

## VITTORIO

### Stasera: *Carmen* — Domani sera: prima de *L'elisir d'amore*.

Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione della *Carmen*, in turno di abbonamento pari (20ª della serie), con la direzione di Franco Ghione, protagonista Gianna Pederzini e gli altri consueti interpreti. Domani, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari (21ª della serie) prima rappresentazione (con un solo intervallo) de *L'Elisir d'amore*, diretta da Franco Ghione, interpreti: Tito Schipa, Lyana Grani, Ernesto Badini, Afro Poli, Liana Avogadro. La vendita dei biglietti si è già iniziata.

## ALFIERI

### Le repliche di *Madame Sans Gêne* — Lunedì: *Felicita Colombo*.

ALL'ALFIERI si replica stasera e nei due spettacoli di domani la divertente «Madame Sans Gêne» che, nella brillante interpretazione di Dina Galli e dei suoi bravi compagni, ha ottenuto vivo successo anche ieri sera.

Lunedì sera ripresa di «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami, che al «Carignano» ha ottenuto il notevole successo.

## La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione dall'Istituto di Studi romani: 2ª manifestazione del ciclo di Roma — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache dello sport — 20,55: «La roccia e i monumenti», commedia in tre atti di Rosso di San Secondo — 23: Concerto d'organo del M.o G. Marchetti - Nell'intervallo: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche di marzo» - Dopo il concerto, fino alle 23,30: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,25: Dischi — 20,45: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M. Vittorio Gui - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «La commediante veneziana», conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Aida», opera di G. Verdi — Bruxelles II: 21: «Grilli», operetta di Lincke — Grenoble: 21,30: «I racconti di d'Offmann», opera comica di Offenbach — Lille: 21: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz — Radio Parigi: 21,45: «Il franco-tiratore», opera in tre atti di Weber — Koenigsberg: 20,45: «Aida», opera di Verdi.

## «La casa delle nubili» applaudita a Roma

Roma, sabato sera.

La Compagnia del Teatro Nuovo, in prosecuzione del suo programma, ha dato ieri sera all'Eliseo la seconda novità di autore mai rappresentato, *La casa delle nubili* di Anna Bonacci.

La commedia è stata vivamente applaudita alla fine di ogni atto. Ottimi gli interpreti, accurata e di buon gusto la regia del De Crucioli.

# Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 20 | 32 | 14 |
| MILANO | 58 | 48 | 18 |

IL SOLE sorge domani alle 7,7; tramonta alle 18,15. LA LUNA sorge alle 11,36; tramonta alle 2,05. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima — 0°2'; massima + 6°5'. In tutto il mese di marzo il giorno cresce di ore 1,35'.

ADUA 1896 sarà rievocata domani alla radio alle ore 20,30 da S. E. il generale A. Bollati.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ermete, S. Ercolano; beato Giorgio di Biandrate.

FUNZIONI DI DOMANI (prima domenica di Quaresima). — Consolata, 11,30: Messa per i morti di Adua con l'intervento delle Autorità. - Gesù Nazareno: Giornata Eucaristica. - S.ta Teresa del Bambino Gesù, 7,15: ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 7,30: Messa celebrata da S. Em.; 14,30: funzione per i fanciulli; 16,30: predica di S. Em. il Cardinale, benedizione. - Quaranlore a S.ta Barbara; Corte di Maria a M. Ausiliatrice. - S. Domenico, ore 11: Messa in suffragio di Padre Giuliani.

FIERE DI DOMANI. — Monastero Bormida, Saluggia.

SPORT. — Questa sera alla Società Ginnastica gare di lotta greco - romana Piemonte-Liguria.

Domani. — Calcio: Juventus-Fiorentina. - Sci: Limone, Coppa Botero; Sestriere, Coppa Principessa Maria Pia.

## Il Festival di Beethoven a Bonn

Bonn, sabato sera.

Il Festival beethoveniano che avrà inizio il 16 maggio, con la esecuzione della *Missa Solemnis* diretta dal prof. F. Raabe, comprenderà per i giorni successivi una serie di quattro concerti oltre che una rappresentazione della opera *Egmont* ed un'esecuzione della *Prima* e *Nona Sinfonia*.

# L'albergo romano che ospitò l'Alighieri

*A Roma, in via dell'Orso, nel quartiere del Rinascimento, trovasi l'Albergo dell'Orso eretto nel 1800. A cura del Governatore di Roma è stato riscattato con L. 50 mila e sarà ricondotto nella sua integrità originale primitiva, il prospetto medioevale, con la sua costruzione a Cortina, le sue logge, le sue ornamentazioni in terra cotta, e i suoi merli Ghibellini. Nel 1510 l'albergo era condotto dall'Oste Messer Francesco, trovandosi l'Albergo dell'Orso nella via dell'Orso, strada che si doveva percorrere per recarsi in S. Pietro, perciò molti Cardinali che venivano in Roma per fare visita al Papa erano costretti ad alloggiare in tale albergo. Il Divino Poeta Dante nella sua permanenza a Roma soggiornò nel suddetto Albergo ed è perciò che è stato dichiarato monumento nazionale; la fotografia mostra lo stabile dell'Albergo dell'Orso, tra la via dell'Orso e il Vicolo del Soldato. La fotografia mostra un lato del Salone delle riunioni, dal lato del Tevere.*

## La vecchia fortezza di Budapest minacciata dalle frane

Budapest, sabato sera.

Continue frane sulle pendici occidentali della montagna, al sommo della quale sorge la vecchia fortezza di Budapest hanno indotto le autorità civiche a ordinare lo sgombero delle case e delle vie minacciate. Durante la notte scorsa hanno dovuto sloggiare, alla svelta, gli inquilini di sette case, sicchè la ridente contrada ha assunto ben presto l'aspetto di una zona colpita da un sinistro.

A scanso di maggiori pericoli, la zona è stata privata di acqua, gas e corrente elettrica, ed è chiusa a distanza entro un cordone di polizia. I danni si fanno ascendere a molti milioni.

## Pedone sventrato dal ciclista che lo ha investito

Praga, sabato sera.

Sopra una strada di campagna, un ciclista a nome Zucht ha investito tre operai che ritornavano dal lavoro, i quali gli hanno fatto notare che, oltre non tenere la sua mano, egli andava sulla macchina sprovvista del consueto fanalino. Il ciclista senza far parola, ha estratto di tasca un pugnale ed ha sventrato uno dei tre infelici, ferendo poi gli altri due in modo meno grave; quindi si è allontanato.

Più tardi i gendarmi hanno rintracciato lo Zucht e l'hanno tratto in arresto. Sulla fedina penale dello Zucht figurano ben trenta condanne.

Un'istituzione francescana

# La Confraternita dei "Penitenti neri"

PARIGI, febbraio.

L'Ordine dei «Penitenti Neri» fu fondato nel 1670 da San Francesco di Sales per rimettere in onore il culto della croce e per diffondere sempre più la devozione del Crocefisso. Questa confraternita, dopo qualche anno prese stanza, in Francia, a Villefranche de Rouergue, piccola città dell'Aveyron, già occupata da un'altra confraternità, quella dei «Penitenti Azzurri». Bisogna anzitutto premettere che questi ultimi contavano fra i loro confratelli il re, la regina e i grandi personaggi della Corte di Francia e quindi avevano una tendenza aristocratica assai sviluppata. I «Penitenti Neri» invece si rivolsero agli operai, ai contadini e subito gli aderenti accorsero numerosi e zelanti. Per codeste diverse tendenze che oppostamente orientava i due ordini, sorse un'aperta rivalità che ancor oggi, dopo tanti anni, durerebbe se gli «Azzurri» non fossero quasi del tutto scomparsi.

### Strane processioni

Questi uomini dedicati alla penitenza si riuniscono in processioni assai strane. Col corpo rivestito di un sacco nero, stretto alla vita da un bianco cordone, la testa completamente coperta da un cappuccio sinistro, forato da tre buchi, essi avanzano per le vie della piccola città di Villefranche, come esseri anonimi, risorti dai secoli passati.

I penitenti portano insegne, croci, stendardi ecc., e si dispongono sotto il portico della chiesa, aspettando l'arrivo del feretro. Terminata la funzione, il clero esce dal tempio dirigendosi verso il camposanto e gli uomini dai tetri cappucci neri precedono e circondano la bara recitando le preghiere.

Al tempo in cui i confratelli si stabilirono a Villefranche, ove tuttora se ne conta un esiguo numero, una bizzarra cappella sorse, il cui campanile ed il tetto fanno pensare ad una pagoda, dirimpetto all'albergo e all'ospedale che accoglievano i pellegrini recantisi a San Giacomo di Compostella.

Il cappuccio nero lo vestirono non solo gli umili ma pure ricchi [illegible] i quali offrirono alla chiesa doni ricchissimi.

Bisognò anzitutto creare tutta una gerarchia per solennizzare le feste dei penitenti. Venivano i «grandi protettori», poi, i priori i sottopriori, uomini e donne, i direttori, i maestri e le maestre di cerimonia, i maestri d'onore, gli intendenti, i commissari ordinatori, gli uditori dei conti, i maestri di sacrestia, i custodi dei padiglioni ed infine i Consigli di amministrazione. Insomma, esistevano ben 47 dignità differenti e come emblemi primeggiavano la Gran Croce, il Grande Labaro e il Bastone Regale.

Seguivano i Cordoni della croce e i semplici Cordoni, con cui i penitenti si riconoscevano quale una istituzione di pellegrini, perchè, a simiglianza dei pellegrini, dovevano visitare i luoghi santi, provvisti del bordone.

Ai penitenti non spetta solamente il compito di esaltare il culto della croce; sono loro imposte le opere di misericordia; essi devono visitare i criminali, i prigionieri, gli ammalati, accompagnare i morti, e non soltanto quelli della propria confraternita, ma anche gli «azzurri», dimostrando così che l'antica discordia per la quale le famiglie furono divise è del tutto finita.

Si narrano curiosi episodi a proposito di questa discordia. Un giorno, un «azzurro» s'insinuò nella sala di consiglio dei «neri» per sapere ciò che si decideva, quindi ritornò subito dai confratelli riferendo quello che aveva udito e proponendo di distruggere i progetti degli avversari. Ma i «neri», essendo venuti a conoscenza di ciò, si recarono dagli «azzurri» e sottrassero loro tutti gli spartiti della musica, di modo che questi ultimi furono costretti al silenzio. E però venne il momento della rivincita: durante una processione, di fronte al popolo della città, un «azzurro» spaccò sul capo di un «nero» un bianchissimo cero. Il cero era un bastone!

Ancora: la storia di codeste discordie non finisce qui. Un anno che i «neri» salivano a Rodez per piantarvi la croce, gli «azzurri» si gettarono su di loro all'improvviso e ingaggiarono una battaglia a colpi di pastorali e di ceri...

### Scena impressionante

Tutte le dignità, eccettuati i priori e i vicepriori, sono un titolo onorifico senza obblighi.

I priori e i vicepriori sono stati scelti fra la nobiltà e la ricca borghesia del paese. Essi, durante le cerimonie e le processioni, mettono in mostra ricchi vestimenti che illustrano lo splendore della Confraternita e offrono doni vistosi.

Il giorno del Venerdì Santo i «neri» salgono per una rustica via assai ripida, al calvario, che si trova su di una montagna dalla quale si domina la città. I penitenti scortano la croce, una croce rozza, di legno massiccio e dalle grandi dimensioni. Il crocifero, a piedi nudi, la trascina sulle spalle, lungo il doloroso e faticoso cammino.

Nei tempi andati codesta croce veniva posta all'asta e a chi sborsava la somma più grossa toccava l'onore di portare, a somiglianza del Nazzareno, il legno del dolore. Accadeva che un banchiere, un grosso mercante, un gentiluomo versasse dalle 200 alle 300 lire pur di salire il calvario, a piedi ignudi, fra due ali di popolo reverente. Ma ora il tempo ha cangiato di molto le cose. Il prezzo per eseguire quell'«atto di contrizione» è assai ribassato.

Alla vigilia di quella grande festa religiosa che è il Venerdì Santo, colui che ha l'alto privilegio di portare la croce si esercita dinanzi alla porta di casa, camminando su e giù, a piedi scalzi, sui ciottoli della via. Alcuni giorni prima della processione il priore e il vicepriore vanno a far visita alla priora e alla vicepriora. Il mattino del Corpus Domini essi inviano loro un mazzo di fiori e le signore in gran pompa devono precedere il baldacchino dietro al quale vengono gli uomini con i ceri in mano.

Ma una scena veramente impressionante è quella che si svolge sul calvario il giorno 14 di settembre, festa della Esaltazione della Croce; quando si ripete l'atto della crocefissione, fra le croci dei due ladroni, nell'ora del tramonto.

Sabato 29 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 52 -- TORINO --

# La tenaglia che ha chiuso le forze etiopiche nel Ghevà

LONDRA, sabato sera.

I giornali del mattino, pubblicano qualche dettaglio sulla occupazione della sponda destra del Gabat, in corrispondenza della regione di Andino, occupazione effettuata da una colonna di truppe del III Corpo d'Armata. Dibbuc si trova immediatamente a meridione di Abbi Addi dal quale dista, in linea d'aria una quindicina di chilometri. Dibbuc è un villaggio che sorge sulle rive di un fiume in corrispondenza di un guado.

L'occupazione da parte delle truppe del III Corpo significa che la morsa italiana intorno ai 30 o 35 mila uomini di ras Cassa e ras Seyum si è serrata ancora di più, e può indicare che anche in quel settore del fronte l'iniziativa è stata presa dalle truppe italiane mentre i due capi etiopici non si decidono a dare battaglia per cercare una via di salvezza.

## Le valli del Gestro sotto il continuo controllo della nostra aviazione

Dolo, sabato matt.

L'armata del degiac Bejenè Mered non è più sul basso Uebi Gestro e nemmeno si è mantenuta nella zona fortificata di Monte Elbot, alcune decine di chilometri a nord di Elamedo. Egli ha trovato più prudente ritirare l'armata del Bale nel triangolo montagnoso di Gobà, Ghigner e Magalò, a circa 500 chilometri dall'aeroporto di Lugh Ferrandi. Sul Gestro, da Dimtu sino a Malca Bòttego, il nemico ha lasciato soltanto qualche nucleo d'osservazione.

Questo capo intendeva di esercitare la stessa funzione minacciosa di Ras Destà Damtou sulla sinistra dello schieramento italiano; in più lo elettrizzava l'idea di poter, con una violenta azione dall'Uebi Gestro su Dolo, strozzare di colpo quella sorta d'immensa sacca che l'occupazione nostra è venuta a formare dopo la vittoriosa azione fra il Ganale Doria e il Daua Parma nel territorio del Boran. E se questo piano si fosse rivelato troppo ambizioso, il Governatore del Bale avrebbe potuto, spiccando dei distaccamenti dal basso Gestro verso il Canale Doria, arrivare sulla lunga linea italiana di tappa che serve da Dolo a rifornire le truppe sino a Neghelli.

Nei giorni scorsi abbiamo riferito come le aliquote del glorioso VII Stormo, incaricate della bisogna, abbiano da Dimtu a Ghigner picchiato inesorabilmente sulle forze nemiche, sfiancandole, terrorizzandole, distruggendo le loro basi, gli accantonamenti, i depositi, le carovane, i parchi di bestiame.

La installazione poi di un campo di manovra a Neghelli, cioè a 400 chilometri a nord-ovest di Lugh, significa che il raggio utilissimo dell'azione di bombardamento viene a includere non soltanto la zona dei laghi, ma, con altre ricche provincie, la stessa capitale. Non è dunque soltanto l'armata di Bejenè Mered potenzialmente sotto l'offesa aerea italiana, ma il cuore stesso dell'Impero etiopico. Oltre alla recentissima azione sul Gestro, i primi voli da Neghelli debbono perciò avere duramente ammonito gli abissini. Essi sanno per sanguinosa esperienza quale tremenda efficacia abbia l'Aviazione italiana e come Graziani si serva di quest'arma il cui spirito è così aderente al suo, tutto impeto, tutto accanimento strenuo, tutto teso ardentemente verso la vittoria.

## Bandiere al vento

ROMA, sabato sera.

Il Duce ha ordinato che per celebrare la vittoria di Amba Alagi la Nazione sia imbandierata domani primo marzo dall'alba al tramonto.

## L'esultanza dell'Urbe per la vittoria

# Vibranti acclamazioni al Re e al Duce

Roma, sabato sera.

Questa mattina una massa imponente di studenti delle scuole universitarie e medie dell'Urbe ha percorso le vie della città, manifestando con entusiastica dimostrazione la propria esultanza per la conquista di Amba Alagi.

Gli studenti si sono anzi tutto ammassati in piazza del Quirinale, invocando con insistenti acclamazioni l'apparizione del Sovrano. Dopo qualche minuto di attesa, trascorso fra un incalzare di grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Esercito!*, l'invetriata centrale della Reggia si è aperta e alla balaustra del balcone è apparso il Sovrano, che ha più volte salutato militarmente, mentre nella piazza era tutto un agitare di berretti, cappelli, fazzoletti, bandiere e le grida di *Viva il Re!* salivano altissime nell'atmosfera mattutina.

La manifestazione, sempre più vibrante, si è protratta per qualche minuto; quindi la colonna dei giovani si è recata in piazza Venezia, dove si è raccolta sotto il Palazzo del Governo lanciando altissime acclamazioni al Duce.

Questi, cedendo alle rinnovate insistenze della massa studentesca, è apparso al balcone.

**Il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, ha levato il braccio nel saluto romano, suscitando fervide entusiastiche acclamazioni dei giovani, da cui prorompeva possente il grido di «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva il Duce!».**

**Il Capo del Governo, dopo aver assistito al disfrenarsi della impetuosa dimostrazione, si è ritirato, ma i giovani hanno continuato ad acclamare martellando il grido «Duce! Duce!» e costringendolo ad affacciarsi nuovamente. La seconda apparizione del Capo ha suscitato una nuova veemente ondata di entusiasmo.**

La colonna degli studenti si è pure incontrata col gruppo di turisti francesi ospiti di Roma. L'incontro ha dato luogo a una schietta manifestazione di cordiale simpatia e i gitanti francesi hanno inneggiato con effusione alla vittoria delle armi italiane fra il grido reiterato di «Abbasso le sanzioni!».

## Voli e azioni belliche dei figli del Duce e di Vito Mussolini in una lettera di Farinacci

Milano, sabato sera.

*L'on. Farinacci — volontario in Africa Orientale — ha diretto ad un camerata di Milano, suo amico, questa interessante lettera:*

«Caro Enrico,

«Io qui mi sono quasi acclimatato. Non ho sofferto nulla sebbene al mattino sia primavera, al pomeriggio estate ed alla notte inverno.

«Abito al campo per essere pronto al mattino ad ogni chiamata. Le ore più belle sono quelle del volo e dell'emozione. Ti garantisco che il bombardamento delle colonne nemiche è interessantissimo. Ho già partecipato a diverse azioni e sono anche ritornato con qualche pallottola nell'apparecchio. Ma il resto della giornata non passa mai.

«Ciano è sempre affettuoso e simpaticissimo.

«I figli del Duce si comportano veramente bene. Hanno oltre cento ore di volo ed a tutte le azioni più importanti sono presenti.

«Ti dirò poi che Vito è stato per me una rivelazione. Ha un sangue freddo non comune ed è abile pilota.

«Qui si stanno picchiando botte sode: speriamo di vedere l'inizio della fine.

«Certo che sono giunto in un periodo interessante e sono contentissimo. Salutami tutti.

«Tuo aff. ROBERTO».

## La commemorazione di Adua fra i reparti in A. O.

Asmara, sabato matt.

Domani all'Asmara, sulla pubblica piazza, sarà celebrata una Messa al campo in commemorazione dei morti di Adua finalmente vendicati. Vi assisteranno le maggiori autorità militari, civili ed ecclesiastiche della Colonia.

Sulla vetta dell'Amba Alagi i Legionari della «3 Gennaio» faranno l'appello dei gloriosi caduti del battaglione Toselli.

## Incondizionata ammirazione dei giornali francesi

Parigi, sabato sera.

La conquista dell'Amba Alagi è stamane abbondantemente commentata dalla stampa parigina, che, mettendone in rilievo la grande importanza dal punto di vista strategico e politico, manifesta una viva ammirazione per il valore delle truppe italiane e la sicurezza con cui il Maresciallo Badoglio ha condotto la trionfale manovra.

L'inviato speciale dell'*Havas* sul fronte del Tigrai scrive: «Con la conquista dell'Amba Alagi da parte italiana e con la ritirata delle truppe dei Ras Cassa e Sejum, che potrà prossimamente trasformarsi in rotta, comincia il terzo e forse ultimo atto del conflitto italo-etiopico».

L'inviato speciale del *Petit Parisien* nella stessa zona di operazioni scrive: «La presa dell'Amba Alagi costituisce per gli italiani un grande successo, tanto morale quanto militare.

«A quarant'anni di distanza un'altra data nefasta come quella di Adua, è definitivamente cancellata. L'Ambà Alagi evocava per gli italiani la resistenza eroica, ma sfortunata del maggiore Toselli, che su quel monte fu ucciso con un pugno di soldati dalle truppe abissine, che ammontavano a oltre 80 mila uomini».

Sul *Figaro* Maurizio Noel, che fu per alcuni mesi inviato speciale di questo giornale nel Tembien, osserva che il fatto di non aver potuto resistere in una posizione strategica di eccezionale importanza, considerata inespugnabile date le condizioni del terreno, dimostra da parte abissina un grande infiacchimento dello spirito combattivo.

«Si deve ritenere — egli aggiunge — che la recente disfatta dell'Amba Aradam abbia profondamente demoralizzato i guerrieri di ras Mulughietà, perchè la retroguardia di quelli che si ritiravano verso il sud attraverso la Amba Alagi non ha potuto organizzare nessuna seria difesa sul luogo secolare della grande difesa etiopica. Il morale degli abissini certamente ne soffrirà.

«Il 28 febbraio è un giorno glorioso per l'Italia. La strada è ormai aperta per l'esercito italiano verso Dessiè, verso gli altipiani fertili, su un terreno nel quale le condizioni della guerra saranno più favorevoli per l'aviazione, per i rifornimenti e per la superiorità di armamenti».

## L'annuale della morte di Armando Diaz

Roma, sabato sera.

Ricorrendo oggi l'annuale della morte del Duca della Vittoria, Armando Diaz, nella chiesa di S.ta Maria degli Angeli è stata celebrata una Messa di suffragio.

La morsa che ha stretto le forze comandate da ras Sesca Darghiè e concentrate nel Tembien meridionale. Il III Corpo d'Armata, dopo aver partecipato alla conquista dell'Amba Aradam, si è spostato su Gaela e di qui è risalito verso nord, mentre il Corpo d'Armata Eritreo, dipartendosi dalla regione del Passo di Uarieu, è sceso verso sud accerchiando, così, il territorio di Andino.

CONFERENZA NAVALE

## La Francia condiziona la propria accettazione al contegno dell'Italia

Londra, sabato sera.

La Delegazione francese ha chiesto istruzioni a Parigi se deve continuare le discussioni in vista di un Trattato navale delle tre Potenze.

La decisione della Francia di firmare o no il Trattato navale è attesa urgentemente da Corbin e sarà comunicata ad Eden prima che questi parta per Ginevra il primo marzo.

L'Agenzia *Reuter* è informata che si crede generalmente che la Francia potrà firmare il Trattato solamente se si potrà ottenere dall'Italia qualche impegno di osservare *de facto*, se non *de jure* le limitazioni decise alla Conferenza.

Riguardo alle corazzate l'Italia e la Francia sono d'accordo nel dire che devono avere il diritto di costruire incrociatori da battaglia di circa 17 mila tonnellate, se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno corazzate da 35 mila tonn.

**Alla vigilia della ripresa ginevrina non è da escludere che gli ultrasanzionisti impongano nuovi inasprimenti.**

**In tal caso essi assumeranno la responsabilità di spezzare le residue solidarietà continentali, obbligando l'Italia a riprendere la propria libertà d'azione.**

Eden ha informato Norman Davis che gli sviluppi della situazione dipendono dalla Francia.

Secondo la *Reuter* un Trattato anglo-tedesco supplementare sarà concluso in tutti i modi.

## Fallito tentativo di un colpo di Stato a Santiago del Cile

Buenos Aires, sabato matt.

Notizie provenienti da Santiago del Cile annunciano che ieri a mezzogiorno il capitano in riposo Poehler, alla testa di un gruppo di ufficiali in riposo, aveva tentato di catturare il capo dello stato maggiore dell'armata generale Novoa.

La guardia messa in allarme riusciva ad arrestare gli ammutinati.

Le autorità hanno ordinato la chiusura degli uffici militari ed il palazzo del Governo. Le truppe sono in consegna nelle caserme. La calma è completa.

Il comunicato ufficiale precisa in proposito agli incidenti di ieri sera che si tratta di un complotto criminale fomentato da elementi rivoluzionari e nel quale sarebbero compromessi degli ufficiali in ritiro e qualche uomo politico, partigiani dell'ex-Presidente Ibañes.

Nessun reggimento aveva seguito il movimento rivoluzionario del gruppo di ufficiali in riposo.

Il Presidente della Repubblica che soggiornava a Vinadelmar è ritornato a Santiago per prendere delle misure energiche per impedire il ripetersi di tali tentativi.

## Minaccia di crisi nel Governo bulgaro

Sofia, sabato sera.

Gli aspri contrasti sorti in seno al Consiglio dei Ministri dal giorno della condanna a morte di Velcheff e di Stanceff accrescono le probabilità dell'imminenza di una crisi di governo.

I Ministri della Giustizia Pesceff, delle Finanze Guneff e dei Lavori Pubblici Gheneff minacciano di dimettersi, qualora la condanna venga eseguita.

## Quattro carbonizzati in un sobborgo di Londra

Londra, sabato sera.

Quattro persone sono state bruciate vive nel corso di un incendio di una casa del sobborgo di Marlborough. Parecchie altre persone hanno dovuto essere trasportate all'ospedale. Alle due di notte i pompieri lottavano ancora contro le fiamme.

# Il Presidente del Consiglio Okada è tuttora in vita

# Continua la resa dei nuclei di ribelli

## Il Governo di Tokio annuncia la fine del moto e invita gli ultimi insorti a posare le armi

Londra, sabato sera.

*Gli osservatori britannici delle cose giapponesi sono stati questa mattina esterrefatti dalle notizie che la radio ha portato dal lontano impero nipponico.*

*Tali esse sono e tanto grande è la contraddizione che si rivela fra i vari telegrammi pur tutti spediti con tanto di carisma d'ufficialità.*

*L'Agenzia Domei manda da Tokio:*

*«La rivolta che ha rivestito un carattere di gravità senza precedenti negli annali dell'esercito giapponese, sta per essere repressa senza che venga sparato un colpo di fucile. L'ordine nella capitale è perfetto.*

### Ordini e appelli

*«Un comunicato diramato dalla radio annuncia che alle ore 12,45 la rivolta era definitivamente repressa. Da ieri sera, fino alle 5,30 di stamattina, più di quattrocento ribelli si sono arresi. Gli altri non tarderanno ad imitarli. L'ultimo gruppo di ribelli che ha tentato di resistere alle ingiunzioni delle autorità è stato quello barricato nell'Hotel Sanno e nella residenza ufficiale del Primo Ministro.*

*Quasi contemporaneamente la sede londinese della «Havas» ha dalla capitale nipponica:*

*«Le stazioni radio continuano a lanciare commoventi appelli agli insorti, esortando i soldati semplici ad obbedire all'ordine imperiale. I ribelli capitolano a gruppi: 390 di essi avrebbero già deposto le armi.*

*La «Reuter» riceve intanto da Sciangai:*

*«Da fonte giapponese pervengono notizie che l'Imperatore abbia dato questa mattina alle cinque e trenta (locale) ordine alle truppe comandate dal generale Kashii di sloggiare i ribelli dalle loro posizioni.*

*«Si crede però che sia stata concessa una certa dilazione per l'esecuzione dell'ordine per dare ai ribelli l'ultima possibilità di evacuare pacificamente gli edifici ufficiali».*

### «Ritornate all'Imperatore»

*Sempre la stessa agenzia dice che, le truppe governative hanno occupato alle ore sette quarantacinque il quartiere generale istallato alla residenza ufficiale del Presidente del Consiglio. Il posto della radio annuncia ufficialmente che l'insurrezione è definitivamente repressa.*

*Ecco ora, nel testo avuto dalla «Havas», il messaggio del generale Kascii ai ribelli, trasmesso dalle stazioni radiofoniche di Tokio, stamattina alle ore 9:*

«Soldati! L'Imperatore vi ordina di ritornare nelle vostre caserme. Noi ammiriamo sinceramente il vostro coraggio, la vostra fedeltà verso i vostri superiori.

«Sottomettetevi; non è un'umiliazione, poichè i vostri ufficiali hanno riconosciuto il loro errore. Se vi ostinate sarete considerati come ribelli.

«Abbandonate le posizioni ed il perdono vi sarà accordato. Ritornate all'imperatore, alla Nazione, alle vostre famiglie!».

*Le cose erano a questo punto quando arrivava la notizia più sensazionale.*

*Dice infatti un telegramma «Reuter» da Tokio:*

**«Si annuncia ufficialmente che l'ammiraglio Okada è stato trovato vivente.**

**«Per ordine delle autorità, diciotto ufficiali, capi dell'insurrezione, si sono suicidati con la rivoltella».**

*Dalle richieste di particolari subito fatte a Tokio si è potuto sapere ben poca cosa. La stessa Agenzia citata dice che le prime notizie sul ritrovamento di Okada sembrano indicare che i ribelli avevano assassinato per errore il cognato del Primo Ministro: il colonnello a riposo Denso Matsui: come l'errore abbia potuto persistere fino ad oggi, anche negli ambienti ufficiali, non è dato di sapere.*

*E' stato però lo stesso Governo ad annunciare che l'ammiraglio Okada non era stato affatto assassinato dai ribelli, come si era creduto finora, ma era stato ritrovato vivente.*

**L'Ammiraglio Okada, Primo Ministro, del quale era stata comunicata la morte per mano dei ribelli e che invece — secondo le ultime informazioni — sarebbe fortunosamente scampato allo eccidio**

## Come si è salvato il ministro Okada

Tokio, sabato sera.

*La ricomparsa dell'ammiraglio Okada, che si credeva morto dal 26 febbraio, è uno degli avvenimenti sensazionali d'oggi e certamente il più improvviso.*

*Si apprende ora che Okada si trovava, il 26 febbraio, nella sua residenza al momento dell'arrivo dei ribelli, ma, avvertito da uno dei suoi famigliari aveva fatto in tempo per nascondersi. Rimasto un intero giorno nel suo nascondiglio, il Primo Ministro riusciva, giovedì a fuggire dalla residenza e, ieri pomeriggio, faceva pervenire le sue dimissioni all'Imperatore per mezzo del Ministro Goto.*

*L'Imperatore ha ricusato di accettare tali dimissioni: di conseguenza l'ammiraglio Okada resta Primo Ministro. Goto ha, naturalmente abbandonato le funzioni di Capo del Governo che aveva assunto per interim.*

*Un comunicato ufficiale che espone queste peripezie inattese, aggiunge che l'ammiraglio Okada si è recato ieri sera personalmente al palazzo imperiale per presentare le sue «scuse» all'Imperatore.*

## Gli esami di avvocato per il 1936

Roma, sabato sera.

Con decreto del ministro Guardasigilli, in corso di pubblicazione, sono stati indetti gli esami di avvocato per il 1936. Le prove scritte avranno luogo presso il Ministero di Grazia e Giustizia nei giorni 19, 20, 22 e 23 maggio.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere rivolte al Ministero di Grazia e Giustizia entro il 15 aprile.

## Riduzioni sui carburanti per viaggi turistici in Italia

Roma, sabato sera.

E' in corso di preparazione un provvedimento che metterà in grado le ditte organizzatrici di viaggi turistici in torpedoni in Italia di usufruire di fortissime riduzioni doganali sui carburanti consumati nel Regno. La misura della riduzione sarà uguale a quella attualmente in vigore per i privati automobilisti che si recano in Italia e cioè del 60-80 per cento sulla tassa di vendita dei carburanti.

Per usufruire della riduzione in questione è però necessario una permanenza minima di tre giorni nel Regno. Dovranno inoltre essere osservate delle formalità al fine di evitare possibili abusi. E' opportuno ricordare che in Italia non esiste alcuna limitazione circa i prelevamenti di carburanti.

## GIORNO PER GIORNO

### Amba Alagi

Anche Amba Alagi è vendicata. I giovani del nostro secolo hanno risposto all'appello che saliva dalle tombe. Domani, dopo quarant'anni di oblio, l'Italia ricorderà gli eroi che hanno segnato il cammino all'odierna avanzata.

Amba Alagi, l'estremo limite toccato dalle truppe italiane nella prima campagna d'Africa, è raggiunto. Sgombra è ormai la via verso le verdi acque del lago Ascianghi, aperta la strada verso Dessiè, fosco l'avvenire dell'erede del vittorioso Menelik.

### 2 di marzo

Di fronte alla sconfitta dell'esercito etiopico due tendenze si combattono in Europa: inasprire le sanzioni od aprire la via al ripiegamento evitando di tagliare tutti i ponti verso Roma. Le discussioni sul tema incominceranno lunedì prossimo.

### Avviso

Marzo è un mese climaterico, secoli di storia lo dimostrano. Ancor ieri il Giappone ne ha dato una prova. Avviso in tempo ai burocrati di Ginevra: ricordate, ricordate: marzo mese rivoluzionario.

il lettore

Appendice de *La Stampa della Sera* (48

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

# L'impermeabile rosso

— Il conto! E le valige subito alla stazione. Avvertite il mio compagno e fatelo scendere.

Andò al telefono. Era indeciso se telefonare o meno a San Remo. Per un momento pensò di far partire Oruni per Strasburgo. Troppo complicato! Il brigadiere non doveva avere neppure i denari pel viaggio...

Chiamò il Commissariato di via Gioffredo.

— Il signor Loreti... Sì, sono io... Nulla! Non è accaduto nulla... Parto fra venti minuti... Naturalmente! Non c'è nessun treno per Ventimiglia: ma io non vado in Italia... A Parigi e poi a Strasburgo... Se lo stesso lo sapessi ve lo direi, amico mio! Ma non lo so... E' un tentativo, che per ora non ha alcun senso!... Come dite?... La salma a Nizza? Benissimo!... Forse, ci rivedremo. Forse, avrò molto bisogno di voi, ancora. Intanto, vi ringrazio... Prezioso! Mi avete dato un aiuto prezioso... Sentite! Se volete, avvertite Strasburgo, che, nel caso, mi aiutino... Grazie! A rivederci!

La sua valigia era nel vestibolo. E Kiergine anche, che portava da sè la valigetta gialla. Il russo aveva ritrovato tutta la sua calma. Il volto impenetrabile. Lo sguardo spento.

— Andiamo!

Appena nel vagone, De Vincenzi chiuse gli occhi. E il russo si mise a guardare fuori del finestrino il mare, che si vedeva a tratti, attraverso visioni rapide, e che appariva azzurro cupo sotto il sole.

Guardava come un bimbo: con meraviglia gioiosa. E aveva il volto quasi sorridente.

De Vincenzi aveva chiuso gli occhi per non veder lui e quella sua incosciente felicità.

***

Arrivarono a Strasburgo alle diciotto del lunedì.

Durante tutto il viaggio non avevano scambiate che le parole indispensabili. A Parigi De Vincenzi aveva comperato ad un chiosco della stazione la guida Hachette di Strasburgo e il Baedeker, *Les bords du Rhin*. Quando li aveva messi accanto a sè, sul sedile, Kiergine aveva fissato il Baedeker.

— Non mi avete detto che dovete passare la frontiera? — aveva chiesto De Vincenzi, in risposta a quello sguardo.

E il russo ad esclamare:

— Mi avete promesso di lasciarmi libero!...

— Da Milano, si può andare sul Reno, passando per Zurigo...

— Non vi ho detto che ho i miei parenti a Düsseldorf?

De Vincenzi aveva preso il Baedeker e s'era messo a scorrerlo.

Verso l'ignoto! Ma non era sempre verso l'ignoto che lui era costretto ad andare, da quando s'era dato a quel suo mestiere, che adorava e odiava?

Sulla banchina della stazione di Strasburgo, si volse a Kiergine:

— In che albergo andiamo?

Meravigliato di quella domanda, che non si aspettava, l'altro rispose:

— Io non conosco che l'*Hôtel de la Maison Rouge* in piazza Kléber...

E fu il passaggio sul ponte, davanti alle due torri massicce, la visione dei pinnacoli fioriti della Cattedrale, l'arrivo sulla grande piazza.

De Vincenzi ebbe la sensazione di trovarsi in un'altra epoca, in un mondo del quale soltanto i libri gli avevano parlato. Perchè pensò all'arrivo di Maria Antonietta, infelice Delfina di Francia, a cui il volto di suo marito era ancora ignoto? E al discorso che l'abate di Rohan le fece sulla soglia della Cattedrale, contro lo sfondo dei portali, avvolato dalle luci lontane dell'altare stellato di ceri?

— Chi sa se avrò il tempo di andare a vedere almeno la Cattedrale! — pensò De Vincenzi.

Osservava il compagno. Neppure un'ombra d'impazienza era in lui adesso, che pure doveva sentirsi vicino a quella ch'egli stesso aveva fissata come meta e forse a colei che amava. Che cosa avrebbe fatto? Dove sarebbe andato a cercarla?

Involontariamente, De Vincenzi pensava ad un riparo di banditi, ad un tristo luogo dove la giovane fosse tenuta prigioniera... Perchè Kauffmann, se era stato lui, e Kiergine certo lo credeva, aveva voluto allontanarla dal russo, strappargliela brutalmente, con la violenza, come il carretto insanguinato e la borsetta e l'impermeabile rosso potevano far supporre?

E lui come avrebbe fatto a trovar quel riparo, a seguire Kiergine fino a quel luogo, che evidentemente doveva trovarsi in Germania, se il russo aveva parlato di un confine da attraversare?

Appena giù dal tassì, un *lift* tutto rosso corse a togliere la valigia di mano al commissario, mentre uno *chasseur* fiorito di galloni d'oro sulla tunica verde con gesto maestoso gli toglieva il bicorno.

De Vincenzi si fece dare le due solite camere comunicanti e un bagno. Non osava neppure confessare a se stesso che avrebbe avuto il bisogno estremo di riposare, di stendersi in un letto per dodici ore di seguito, dopo essersi immerso in un bagno caldo. Quante ore aveva dormito in quattro giorni? E nella cuccetta del rapido per Parigi, dopo Avignone, non era riuscito a chiuder occhio.

Fece salire Kiergine e le valigie, e lui entrò nella cabina telefonica. La conversazione che dovette fare fu breve, perchè il commissario di Strasburgo aveva già ricevuto comunicazione da Loret di quanto concerneva quel commissario italiano, che andava percorrendo la Francia, con un russo al guinzaglio, dietro il sottil filo della propria induzione personale, per risolvere un rompicapo poliziesco irto di incognite quanto di delitti e di reati.

— Ben lieto di potervi essere utile. Io mi chiamo Ernwein. Se voi non potete venir da me, verrò subito io in albergo...

— Non v'incomodate personalmente, vi prego! Ho piuttosto bisogno del vostro aiuto in una forma altrimenti immediata. La persona che mi accompagna uscirà tra breve dall'albergo, per recarsi forse alla stazione... forse altrove... Non so! E se lo sapessi non incomoderei voi. Io ho bisogno che quella persona sia seguita e non venga perduta di vista un solo istante... Molto probabilmente varcherà il confine... Anche in questo caso è necessario seguirla... Naturalmente, occorre una *filatura* discreta... L'uomo del quale si tratta non deve accorgersi d'esser seguito. A me preme conoscere il luogo dove si reca... le persone che avvicina...

La grossa voce del commissario alsaziano lo interruppe:

— Ho capito! Datemi i connotati e non fate uscire l'individuo dall'albergo, se non tra venti minuti almeno...

De Vincenzi, fuori della cabina telefonica, si trattenne qualche istante nel vestibolo. Si fermò nella sala di lettura. Non si fece accompagnare in camera se non quando almeno dieci di quei venti minuti erano trascorsi.

Era appena entrato, che Kiergine apparve sulla soglia.

De Vincenzi si finse intento ad aprir la valigia e a disporre i suoi indumenti nell'armadio.

Il russo lo guardava. Non dava alcun segno d'impazienza, ma era facile indovinare che era fremente. E come galvanizzato. Aveva persino perduto quel suo aspetto ascetico e sognante. De Vincenzi si ostinava ad ignorarne la presenza e lui fece qualche passo nella camera, avanzando. Anche sembrò che volesse parlare, ma si trattenne.

I minuti passavano. De Vincenzi si augurava che entrasse un cameriere, che il commissario Ernwein lo facesse chiamare di nuovo al telefono, che un incidente qualsiasi venisse ad offrirgli il modo di guadagnare il tempo che occorreva, perchè Kiergine uscisse dall'albergo, quando già l'uomo che doveva seguirlo era al suo posto.

(Continua).